

“CRISTO. ALFA E OMEGA”

La Veglia pasquale come cammino di fede e impegno alla testimonianza
Arcidiocesi di Bari-Bitonto, schede per un itinerario mistagico della Veglia pasquale

L'ASSEMBLEA

L'edificio sacro cristiano venne chiamato ben presto *domus ecclesiae* (casa della chiesa), e poi la parola *ecclesia* (assemblea, chiesa) venne usata per definire sia la comunità vivente che la casa che la ospitava. Tutto questo significava che a differenza della concezione del tempio sacro, ove solo il sacerdote vi poteva accedere, in quello cristiano, il culto lo celebra Cristo stesso. Riunendosi con Lui ed intorno a Lui, i credenti, Corpo di Cristo, offrono il culto gradito al Padre.

All'interno della chiesa ognuno diventa “pietra viva”, e insieme a tutti gli altri si sente accolto gioiosamente come “membra viva” dello stesso Corpo di Cristo.

Un segno importante è la *porta*. Essa è immagine di Cristo, come egli stesso ha affermato: “*Io sono la porta*” (Gv 10, 9). È attraverso di Lui che si entra nella vita. Passando per essa, il credente sceglie di essere parte di ciò che essa rappresenta e può passare dal buio alla luce, dalla dispersione alla comunione, dal caos primordiale all'ordine della creazione (proprio come ci fa sperimentare l'inizio della veglia pasquale). Attraverso la porta si esce per tornare alla vita ordinaria, testimoni dell'incontro vissuto che ha illuminato e plasmato la propria vita.

Un altro elemento non meno importante è il *sagrato*, lo spazio antistante la chiesa, capace di esprimere il significato della *soglia*, del passaggio, dell'accoglienza e del rinvio.



Exultet II di Bari (1050-1100, Museo Diocesano di Bari)

LA PAROLA DELL'ARCIVESCOVO

La celebrazione della Veglia pasquale ha inizio fuori, all'esterno della chiesa. L'uomo viene raggiunto nella sua terra, nello spazio della sua vita quotidiana. Ma «essere fuori» richiama anche la situazione di disagio che l'uomo sperimenta quando si sente smarrito: “sentirsi fuori” è un modo per dire che non si è a proprio agio. Anche il buio con cui ha inizio la Veglia è una metafora. Esso trova la sua origine prima di tutto nella celebrazione del giorno prima, quella della morte del Signore. Allo stesso tempo è riferimento alla condizione del peccato con la quale ogni uomo deve confrontarsi. Ma il buio richiama anche la nostra esistenza, la confusione e lo smarrimento che ogni uomo sperimenta nella sua vita. (...) E' necessario scoprire le zone d'ombra che abitano il nostro cuore per ritrovare lo slancio della fede che illumina e dà senso alla nostra storia.

(dalla traccia pastorale diocesana nell'Anno della Fede)

“Sedeva lungo la strada a mendicare” (Mc 10,46)

Fanciulli | Ragazzi



Basilica di san Pietro con colonnato - Roma (disegno di Rosa Giuliano)

Il Colonnato di piazza san Pietro fu realizzato da Gian Lorenzo Bernini (1598-1680) in meno di dieci anni. La sua forma ellittica è tipica espressione dell'architettura barocca del seicento. In tale epoca gli artisti ricercavano effetti teatrali e scenografici, capaci di valorizzare le linee curve con i contrasti di luci ed ombre. Il sagrato (spazio antistante la chiesa) si suddivide in otto settori delimitati da otto raggi che partono dall'obelisco, situato al centro. Così si realizzano due grandi braccia, con cui idealmente la chiesa accoglie tutti i fedeli e pellegrini che si avvicinano ad essa. Così come accadeva nelle chiese antiche, quando lo spazio del sagrato aveva la funzione di accogliere i catecumeni (coloro che chiedevano di diventare cristiani).

Alcune domande per la riflessione

- Osserva la tua chiesa e quelle che conosci soffermandoti sullo spazio esterno davanti all'ingresso. Individua le sue caratteristiche (dimensioni, forma, decorazioni ed elementi stilistici).
- Il sagrato della tua chiesa è un luogo vissuto dalla comunità? E tu come lo vivi?

Attività

- Nella II Domenica di Pasqua, Tommaso incontra il Risorto riunendosi con gli altri apostoli (Gv 20,19-31). Per quella Domenica insieme al tuo gruppo pensa e realizza l'accoglienza e il congedo da vivere sul sagrato con tutta la comunità.

Giovani | Adulti

Nella storia di Bartimeo la strada richiama una posizione di emarginazione. Egli non solo è seduto, quindi incapace di camminare, ma è anche mendicante, cioè ha bisogno degli altri.

- Ci sono situazioni della vita che ti mettono ai margini della strada: incomprensione, delusione, rassegnazione. Le relazioni con gli altri sono tanto importanti quanto difficili.
- Da un punto di vista spirituale ci si può sentire come mendicanti ai margini della strada quando si vivono situazioni che lasciano nel buio, quando sembra impossibile dare una risposta o trovare un senso a ciò che si vive.

La situazione di Bartimeo appare come un richiamo alla prima parte della Veglia pasquale. La liturgia, infatti, ha inizio sul sagrato, quindi fuori dalla chiesa. Inoltre, la preghiera si svolge al buio. Sarà poi la luce del cero a condurre in chiesa il popolo di Dio.

Alcune domande per la riflessione

- Tutti sperimentiamo la difficoltà a vivere rapporti sereni. Qual'è il nostro atteggiamento di fronte alle difficoltà?
- Ci preoccupiamo di superare le discordie o preferiamo tirarci indietro?
- Anche la fede è una relazione, con Dio e con i fratelli. Viviamo la nostra fede come una relazione puramente personale con Dio o ci sentiamo parte viva di una comunità di credenti?
- Il Battesimo ci ha resi pietre vive della Chiesa. Come viviamo il nostro rapporto con la Parrocchia?
- Partecipiamo alla vita concreta della nostra comunità o ci rendiamo presenti solo in determinate occasioni?

“CRISTO. ALFA E OMEGA”

La Veglia pasquale come cammino di fede e impegno alla testimonianza

Arcidiocesi di Bari-Bitonto, schede per un itinerario mistagogico della Veglia pasquale

LA PAROLA

Il luogo liturgico dove la Parola di Dio è proclamata si chiama ambone. L'origine ritenuta più comune e più sicura di questa parola verrebbe dal verbo greco *ana-baino* (salire), indicando un luogo elevato al quale si sale e visibile da tutti (come nella nostra cattedrale). È uno spazio nel quale il lettore entra, salendo, per prestare la sua voce a Dio che ci parla, mentre tutti rivolgendosi verso questo luogo, si dispongono ad ascoltare il Signore. Dall'ambone, infatti, si proclamano le letture tratte dall'Antico Testamento, le Lettere e gli altri scritti tratti dal Nuovo Testamento, in particolare, il santo Vangelo. Per questo su di esso sono raffigurati di solito i simboli dei quattro evangelisti.

L'ambone, richiama anche il giardino dove fu sepolto Gesù. Come dice un'antica testimonianza, *“è icona del santo sepolcro: l'angelo ne rotolò la pietra e stava lì, poi, ad annunciare la risurrezione del Signore alle donne mirofore”*. Per questo dall'ambone, all'inizio della veglia pasquale, si canta l'*Exultet*, l'antico inno che annuncia la risurrezione di Cristo e la sua vittoria sulla morte. Inoltre, quando si proclama la Parola di Dio nella liturgia, si annuncia sempre che *Cristo è risorto*, indipendentemente dal brano che si sta leggendo. Accanto ad esso vi è un altro simbolo pasquale che è il grande candelabro, un vero monumento alla Luce (come quello che da quest'anno impreziosisce la nostra cattedrale) che reggendo il cero pasquale richiama la colonna di fuoco, che guidava il popolo d'Israele nell'uscita dall'Egitto e nel cammino verso la terra promessa, profezia di Cristo risorto, luce e vita del mondo.

Essendo il luogo della Parola e non delle parole, mai bisogna usarlo per guidare l'assemblea, dare annunci o avvisi. Deve essere fisso, non ridotto ad un semplice leggìo mobile, decoroso, ornato di fiori come l'altare e ricordare così la mensa su cui si imbandisce e si spezza il pane della Parola.



Exultet I di Bari (1025, Museo Diocesano di Bari)

LA PAROLA DELL'ARCIVESCOVO

La liturgia del lucernario ha accompagnato il credente a varcare la soglia della chiesa, per condurlo nello spazio consacrato all'incontro con Dio... Dal frastuono della strada dove ha avuto inizio la celebrazione, il cristiano è portato in uno spazio di intimità che gli permette di ascoltare la voce di Dio. Il cero pasquale collocato in alto, accanto all'ambone, non solo richiama la presenza del Risorto che, come ai discepoli di Emmaus, «ci svela il senso delle Scritture» (Preghiera eucaristica V), ma allo stesso tempo sottolinea come, alla luce della risurrezione di Cristo, la Parola di Dio che sarà proclamata è prima di tutto annuncio che riaccende la speranza. (...) La liturgia della Parola che caratterizza la seconda parte della Veglia pasquale, con la sua abbondanza di letture, ripercorre tutta la storia della salvezza e rivela il dialogo che Dio, sin dall'inizio della creazione, ha voluto instaurare con l'uomo.

(dalla traccia pastorale diocesana nell'Anno della Fede)

“Gesù si fermò e disse: chiamatelo!” (Mc 10,49)

Fanciulli | Ragazzi



Ambone della chiesa Cattedrale - Bari (disegno di Rosa Giuliano)

L'Ambone della Chiesa Cattedrale di Bari si presenta come uno spazio ricostruito con pezzi precedenti dell'XI e XIII secolo. Ha una forma parallelepipedica a base rettangolare incastonato tra due colonne della navata laterale, realizzato in pietra. Indicazioni interessanti si ritrovano nelle parole poste nella sua loggia: “La potenza del Vangelo scaccia i diavoli”, cioè che la Buona Notizia (Vangelo) è il Cristo che ha sconfitto la morte. Sorregge il leggio della Parola, l'aquila, simbolo dell'evangelista Giovanni, testimone della resurrezione. Su di esso furono utilizzati i rotoli miniati degli *Exultet* e del Benedizionale della nostra chiesa Cattedrale.

Alcune domande per la riflessione

- Conosci altri esempi di ambone? Individua le diversità (forma, materiale, simboli).
- Ritrova il significato dei seguenti vocaboli: sentire, ascoltare, dialogare, obbedire. Individua le differenze.
- Anche il corpo ascolta. Quali sensi sono coinvolti nell'ascolto della Parola di Dio? E quali atteggiamenti del corpo sei chiamato a vivere?

Attività

- Nella III Domenica di Pasqua, Simon Pietro accoglie il dono della Parola del Signore e dialoga con Lui (Gv 21,1-19). Per quella Domenica insieme al tuo gruppo valorizza la Mensa della Parola e prepara dei “messaggi” con frasi del Vangelo da donare a tutti.

Giovani | Adulti

Finalmente Bartimeo è davanti a Gesù, ed è lo stesso Cristo da lui invocato che apre il dialogo. La domanda rivolta a Bartimeo non è scontata o senza senso. Fino ad allora, infatti, Bartimeo ha solo invocato. Ora, però, la parola che Cristo gli rivolge lo spinge a raccontargli la sua vita e il suo bisogno.

- Tutti avvertiamo il bisogno di raccontare a qualcuno la nostra storia, i nostri desideri e le nostre sofferenze. Ma questo è possibile solo quando chi ci sta di fronte è qualcuno del quale ci fidiamo, altrimenti riusciamo solo a balbettare qualcosa di noi.
- Sono tante le persone che dicono di credere in Dio, ma in realtà c'è da chiedersi se veramente lo conoscono. La sacra Scrittura ci racconta di Dio e ci permette di incontrarlo e di conoscerlo. Come Bartimeo, solo imparando a fidarci di lui sarà possibile per noi andare oltre la semplice invocazione e aprirci al dialogo con Cristo.

La Veglia di Pasqua apre in maniera abbondante le pagine della Scrittura offrendo una serie di letture che vanno dalla Creazione alla Risurrezione. Il Cero pasquale, in questa notte è collocato accanto all'ambone a ricordare che la Chiesa legge le Scritture alla luce della Risurrezione.

Alcune domande per la riflessione

- Spesso, la diffidenza verso tutto e verso tutti può renderci persone isolate. Siamo capaci di dare fiducia agli altri? Siamo disposti al dialogo sincero o ci limitiamo ad un rapporto formale?
- La Chiesa esorta il credente ad avere un rapporto privilegiato con la Parola di Dio. Quale importanza diamo alla Parola di Dio? Quale conoscenza ne abbiamo?
- La Chiesa parla di “mensa della Parola” per sottolineare che la Parola di Dio è un nutrimento. Se la consideriamo tale dedichiamo ogni giorno uno spazio di tempo alla Parola di Dio? Pensiamo che la Parola di Dio possa orientare le nostre scelte?

“CRISTO. ALFA E OMEGA”

La Veglia pasquale come cammino di fede e impegno alla testimonianza
Arcidiocesi di Bari-Bitonto, schede per un itinerario mistagogico della Veglia pasquale

LA LUCE

Il fonte battesimale è la vasca, presente nei battisteri o semplicemente nelle chiese, in cui si celebra il battesimo, che può avvenire per infusione dell'acqua sul capo o, in modo più corrispondente al significato originario della parola, per immersione nell'acqua.

Il fonte è collocato solitamente su un lato della navata, molto spesso vicino all'ingresso della chiesa, per ricordare anche simbolicamente che il battesimo è *porta* che introduce agli altri sacramenti, e permette di entrare a far parte della comunità cristiana. Alcune chiese più antiche, come la nostra Cattedrale, possiedono un luogo distinto annesso alla chiesa, il *battistero*, spazio in cui è collocato il fonte per il rito del battesimo.

La forma del battistero e dello stesso fonte battesimale è variabile. Per esempio l'ottavo richiama l'ottavo giorno, il giorno della risurrezione e della salvezza che apre all'eternità.

A volte era scavato in profondità: si scendeva per tre gradini, come riferimento ai tre giorni passati da Cristo nel sepolcro.

Insieme all'acqua, elemento immancabile per il battesimo, la vasca battesimale richiama l'immagine della *tomba di Cristo*, in cui è sepolto il peccato, e quella del grembo materno della Chiesa che, mediante l'acqua santificante e lo Spirito, genera i figli della luce. Uno dei nomi più antichi con cui si definiva il battesimo era proprio *illuminazione* e i neofiti (le nuove piante germogliate dal fonte) erano gli *illuminati*, perché con il battesimo ricevevano la luce della fede.



Benedizionale (1025-1050, Museo Diocesano di Bari)

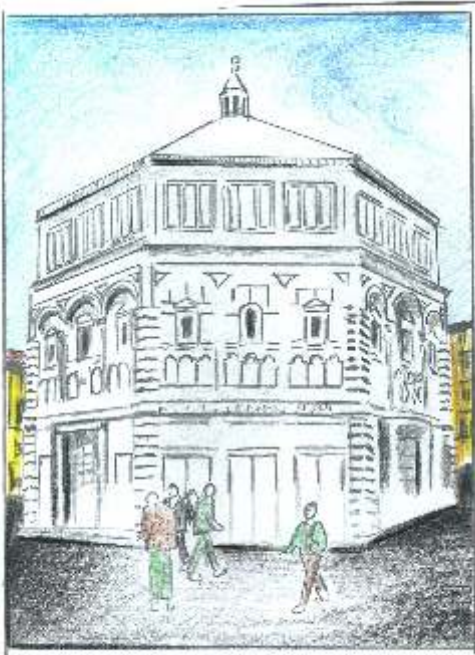
LA PAROLA DELL'ARCIVESCOVO

La terza parte della Veglia è caratterizzata dalla liturgia battesimale che esprime la libera risposta dell'uomo alla chiamata di Dio. Il Battesimo esprime la volontà di credere e il desiderio di accettare che nella propria vita si realizzi il mistero di morte e risurrezione di Cristo. (...)

Accettando di morire ad una vita rassegnata e superficiale, si può iniziare una nuova, colma di senso e orientata verso il futuro. Tra i versi dettati da papa Sisto III per il Battistero Lateranense, leggiamo: «L'acqua restituirà nuovo quello che avrà accolto vecchio... chi è nato a questo fiume sarà santo». Il sacramento della rinascita inaugura un nuovo cammino. (...) chi sceglieva di seguire Cristo dava le spalle al suo passato, al regno delle tenebre e del peccato, in definitiva, a tutto ciò che lo portava lontano dal Signore.

(dalla traccia pastorale diocesana nell'Anno della Fede)

Fanciulli | Ragazzi



Battistero di san Giovanni - Firenze (disegno di Rosa Giuliano)

Il Battistero di san Giovanni collocato al centro di Firenze si presenta come un edificio ottagonale in marmo bianco e verde con arcate cieche di stile romanico. E' celebre per le tre porte di bronzo dorato di Andrea Pisano (porta sud, 1330-36) e di Lorenzo Ghiberti (porte nord, 1403-24 ed est 1425-52); l'interno contiene sculture di Donatello e mosaici bizantineggianti. La sua forma ha una grande valenza simbolica precisa: l'ottagono, richiama "l'ottavo giorno" fuori dal ciclo settimanale e quindi fuori dal tempo terreno. Così il giorno senza tramonto del Cristo Risorto è rappresentato. Nel Battesimo il credente passa dalla morte del peccato a una nuova vita in Cristo.

Alcune domande per la riflessione

- Cerca nella tua chiesa lo spazio del rito del Battesimo. Che cosa vedi? Cosa significano gli elementi che noti?
- Riscopri i segni del sacramento del Battesimo e rifletti sulla loro incidenza nella tua vita.
- Scopri e ricerca le diverse scene rappresentate nelle tre porte del battistero di Firenze con il loro significato. Da chi fu denominata la porta est come quella del "Paradiso"?

Attività

- Nella IV Domenica di Pasqua, Gesù si presenta come il Pastore Buono che dona la Vita (Gv 10, 27-30). Per quella Domenica insieme al tuo gruppo riscopri la data e il luogo del tuo Battesimo e realizza un manifesto su cui annotarli, invitando gli altri a fare lo stesso.

Giovani | Adulti

Bartimeo non è un uomo rassegnato, ma fa sentire la sua voce. Ha sentito parlare di Cristo e non vuole perdere un'occasione che può rivelarsi determinante per la sua vita.

- Ci sono persone che si rassegnano alla loro situazione, ma ci sono persone che reagiscono e non hanno timore di chiedere aiuto. Il vittimismo a volte può rivelarsi anche una scelta di comodo. Ciò che spinge ad invocare aiuto è il profondo desiderio di vivere e di vivere bene.
- Non sempre è possibile trovare risposte alle tante domande che portiamo nel cuore. A volte è necessario riconoscere che non è possibile trovare una soluzione, ma tuttavia è possibile dare un senso a quello che vivi. La fede non è una garanzia contro le avversità, ma può aiutare a superarle o almeno ad accettarle.

La preghiera della Veglia è avvolta dal buio, ma dalla piccola fiamma del Cero pasquale, che viene portato verso l'altare sarà possibile accendere altre luci in modo da illuminare tutta la chiesa.

Alcune domande per la riflessione

- Tutti possiamo sperimentare situazioni che ci mettono di fronte ai nostri limiti. Siamo persone facili alla rassegnazione o disposte a reagire? Siamo capaci di chiedere aiuto o avvertiamo un senso di umiliazione nel farlo?
- Anticamente i battezzati venivano chiamati "illuminati" perché nel Battesimo ricevevano la luce della fede. Riconosciamo la fede come un'esperienza che illumina le nostre scelte e il nostro stesso stile di vita?
- La luce consegnata nel Battesimo afferma anche la responsabilità della testimonianza. Avvertiamo la responsabilità di testimoniare le nostre scelte di fede o pensiamo che per un credente sia sufficiente la preghiera e qualche gesto di carità?

“CRISTO. ALFA E OMEGA”

La Veglia pasquale come cammino di fede e impegno alla testimonianza
Arcidiocesi di Bari-Bitonto, schede per un itinerario mistagogico della Veglia pasquale

LA MENSA

Per i cristiani l'altare è la tavola sulla quale non l'uomo offre il cibo alla divinità, ma Dio offre se stesso come cibo all'uomo. Sulla tavola di quella sala preparata al piano superiore, il Cenacolo, Gesù ha posto il Suo Corpo e il Suo Sangue nel *simbolo* del pane e del vino, anticipando la sua morte in croce e la sua risurrezione. L'Eucaristia è il *memoriale* della Pasqua; i segni e le parole della preghiera della Chiesa attorno all'altare, ogni volta, ci riconducono sotto la croce di Gesù e davanti al suo sepolcro vuoto, e ci ripresentano a quell'unico sacrificio di Cristo, nostra Pasqua, che ci ha redenti e ci ha resi partecipi della comunione con Dio.

Per questo l'altare è ara del sacrificio e mensa del convito pasquale attorno alla quale si riuniscono i figli della Chiesa per rendere grazie (*fare eucaristia*) a Dio e ricevere il Corpo e il Sangue di Cristo (*fare comunione*). Per questo da sempre si è visto nell'altare un *simbolo* di Cristo stesso e lo si venera con l'inchino, il bacio e l'incenso.

Non è quindi semplicemente un oggetto utile alla celebrazione, né tanto meno un tavolo su cui appoggiare altri oggetti. Per l'importanza di ciò che rappresenta e di ciò che è, esso deve essere fisso, unico, visibile, adornato con fiori, con la mensa preferibilmente in pietra naturale, di forma quadrangolare e con i lati tutti ugualmente importanti, il centro attorno al quale tutta la comunità riunita si rivolge, sorgente e segno di unità e di carità.

Secondo la tradizione, si possono deporre sotto l'altare reliquie di martiri o di altri santi, per indicare che il loro sacrificio trae principio e significato dal sacrificio di Cristo.



Exultet I di Bari (1025, Museo Diocesano di Bari)

LA PAROLA DELL'ARCIVESCOVO

Nella quarta parte della Veglia, culmine della celebrazione, la Chiesa pregusta la “festa dello splendore eterno”. Il cammino iniziato sul sagrato della chiesa, trova nel sacramento dell'altare la sua meta. L'Eucaristia, celebrata dopo il Battesimo e la Confermazione è il segno evidente che il cammino dell'Iniziazione Cristiana resta un cammino “aperto”, mai concluso definitivamente. L'orazione dopo la comunione nella II domenica di Pasqua lo esprime in modo semplice, ma efficace: «la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto continui a operare nella nostra vita». L'Eucaristia, quindi, è il sacramento che «continua ad operare» nella vita di ogni credente, perché la fede non può ridursi ad un gesto, ma apre ad un cammino che impegna giorno per giorno. Se il battesimo ci ha fatti risorgere con Cristo, l'Eucaristia ci fa vivere di Cristo. (...) Nutrito di Cristo, con i riti di congedo, il credente ritorna alla storia di ogni giorno completamente trasformato, diventando così testimone di quanto ha vissuto.

(dalla traccia pastorale diocesana nell'Anno della Fede)

Fanciulli | Ragazzi



Paliotto della chiesa Concattedrale - Bitonto (disegno di Rosa Giuliano)

Il Paliotto costituisce un rivestimento mobile del fronte anteriore dell'altare, rispetto al quale esso costituisce un elemento a sé stante. La sua origine deriverebbe dal diminutivo di *pallium*, in quanto drappo e anche dalle parole *palla corporalis*, che fanno riferimento ad un telo steso sull'altare, utilizzato per l'appoggio delle offerte. Diversi sono i materiali per la realizzazione. Infatti, l'esempio romanico della Concattedrale di Bitonto (raffigurata nell'immagine) risulta costruito in pietra dall'artista Pollice. La composizione simmetrica si sviluppa con al centro l'albero della vita, attorniato da fiere che lo proteggono ed altre in posizione d'attacco, a significare il Bene (Dio) che vince le forze del male. Dagli inizi della vita cristiana, nel sacramento del Battesimo, si avvanza verso la pienezza della fede pregustata nell'Eucarestia.

Alcune domande per la riflessione

- Osserva l'altare presente nella tua chiesa: la posizione, la forma, i segni, le decorazioni e tutto ciò che si trova. Che significato hanno? Con quali materiali è costruito?
- Riscopri i diversi nomi con cui i cristiani chiamano il sacramento dell'altare. Cosa ti insegnano nel tuo cammino con Gesù?
- Qual'è il significato dell'albero della vita?

Attività

- Nella V Domenica di Pasqua, Gesù consegna il comandamento nuovo dell'Amore (Gv 13, 31-35). Per quella Domenica con il tuo gruppo pensa e organizza gesti di condivisione e carità.

Giovani | Adulti

Bartimeo non ha ottenuto solo la guarigione della sua cecità. L'incontro con Cristo gli ha dato qualcosa di più grande: gli ha dato la fede. Egli che prima era seduto ai margini della strada, bisognoso della carità degli altri, ora ha ritrovato la sua dignità di uomo e può mettersi in cammino.

- I nostri limiti, le nostre fragilità a volte possono dare l'idea che la vita non ci appartiene, ma appartiene a coloro che si accorgono di noi. Ma proprio in questa situazione, chi non vuole crogiolarsi nel vittimismo sterile, avverte il desiderio di riscattarsi. E a volte basta un incontro. L'incontro non si limita ad allungare la mano per un gesto di carità, ma si avvicina a te e parla con te.
- La fede è prima di tutto l'incontro con la persona del Cristo, che come un incontro d'amore, chiede non solo fedeltà, ma anche costanza. Sono molte le persone che vivono una fede ad intermittenza, o la riducono ad una "pompa antincendio" da utilizzare in caso di pericolo. L'eucaristia domenicale non è un semplice precetto, ma prima ancora il segno di una fedeltà.

La liturgia eucaristica costituisce il vertice della Veglia pasquale. Tutta la preghiera di questa notte conduce verso l'altare, verso l'incontro con il Cristo tornato dai morti e per sempre vivo nel sacramento dell'Eucaristia.

Alcune domande per la riflessione

- Sono tante le persone che incontriamo ogni giorno, ma solo alcune riescono a parlare al nostro cuore. Avvertiamo il desiderio di un incontro, capace di trasformare la nostra vita?
- Quali incontri hanno segnato una tappa importante della nostra vita?
- La Chiesa insiste sul precetto domenicale. Come interpretiamo l'invito alla Messa domenicale? Perché molti, pur dichiarandosi cristiani, sottovalutano il significato della celebrazione domenicale?
- L'Eucaristia è il sacramento della presenza di Cristo. Quale significato diamo alla celebrazione eucaristica?
- Si tratta solo di riti ai quali partecipare? Quale significato e valore diamo agli stessi riti?